

Agitazioni nei trasporti
Oggi scioperano i controllori
Voli difficili per sette ore
(se il ministro non precetta)

Il puzzle messo assieme dalle acrobazie politiche del ministro Bernini non è più lo stesso: la tregua nei trasporti è rotta. I primi ad uscire dal «coro» sono gli uomini radar. Aeroporti a ritmo ridotto per le agitazioni dei controllori di volo dei sindacati autonomi Ancpat e Licta in sciopero oggi (i primi) dalle 7 alle 14, sabato prossimo (i secondi) dalle 13 alle 21, infine «in coppia» sabato 27 luglio dalle 7 alle 14.

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Aeroporti al «buio» e voli cancellati dalle 7 alle 14 di oggi per lo sciopero dei controllori di volo aderenti al sindacato autonomo Ancpat. Si apre quindi una prima e seria crepa nella tregua «strappata» dal ministro Bernini ai sindacati confederali ed autonomi dei trasporti. Ma soprattutto si evidenzia la disarmante debolezza politica degli accordi «separati», dopo quello sottoscritto due settimane fa proprio dagli autonomi Ancpat e Licta con Anav sull'orario estivo. Stupisce anche che siano gli stessi autonomi ancora recentemente a giudicare «fallita» la gestione dell'Anav, un'azienda istituita nel 1981 «per riunificare in ambito civile tutte le competenze in materia di assistenza al volo».

Gli autonomi hanno annunciato (il ministero dei Trasporti ha assicurato però il suo intervento, cioè la precettazione) il blocco dei voli negli ultimi due week end di luglio: sabato prossimo infatti gli uomini radar della Licta si asterranno dal lavoro dalle 13 alle 21, mentre sette giorni dopo è prevista una «replica» congiunta di Ancpat e Licta dalle 7 alle 14.

Gli autonomi accusano l'Anav ed i confederali di aver fatto una sorta di gioco delle carte durante la ripresa del negoziato allargato a tutto il fronte sindacale. «L'azienda» ha spiegato il rappresentante della Licta Mario Tambelli - ha posto una serie di vincoli che

Servizio sanitario
Previsto nei bilanci del '91 un «buco» di 5,5 miliardi
Molte Regioni in difficoltà

ROMA. Dovrebbe essere di quasi 5 mila e 500 miliardi il disavanzo di gestione delle Usl per il 1991, ovvero poco più del 6 per cento della spesa sanitaria complessiva, meno della metà del disavanzo stimato per il 1990 (che è stato del 15 per cento della spesa). Lo afferma l'Isis (Informazioni stampa di interesse sanitario) in uno studio nel quale il fabbisogno finanziario delle Usl per il 1991 è stimato 90.342 miliardi. L'Isis, ricordando la manovra di contenimento della spesa sanitaria varata dal governo nel dicembre '90 rileva che «ad oggi solo gli interventi nella spesa farmaceutica hanno avuto una concreta attuazione».

L'Isis ha stimato anche il disavanzo di spesa corrente per ciascuna Regione rilevando realtà «molto differenziate». Secondo l'Isis si possono indi-

viduare tre gruppi di Regioni: quelle in sostanziale equilibrio (con un disavanzo inferiore al 5 per cento rispetto alla dotazione del fondo sanitario nazionale); quelle con squilibrio elevato ma non eccessivo (deficit compreso tra il 5 e il 10 per cento); quelle con eccessivo squilibrio tra spesa e risorse finanziarie disponibili (disavanzo superiore al 10 per cento).

Al primo gruppo appartengono Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Basilicata e Calabria; al secondo, Piemonte, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna e Bolzano (potranno avere difficoltà di pagamenti e dislunzioni nei servizi e nelle forniture); al terzo, Valle d'Aosta, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Trento. «Prevedibili forti difficoltà nella regolarità dei pagamenti e nella funzionalità di alcuni servizi».

COME. Una bimba di due mesi, Silvia Barbagallo, è stata trovata morta dalla nonna ieri pomeriggio, annegata nella vasca da bagno. La madre della piccola, Giuliana Ciceri di 25 anni, si è presentata qualche ora dopo, in stato confusionale, ai carabinieri. Ha affermato di aver uccisa lei la bimba. Dell'episodio si sta occupando il magistrato che in serata ha interrogato la donna.

Il cadavere della piccola Silvia è stato trovato verso le 17. La nonna ha subito dato l'allarme. In casa, una palazzina alla periferia di Como, non c'era nessuno, della madre nessuna traccia. Mentre scattavano le ricerche, Giuliana Ciceri si è presentata alla caserma dei carabinieri di Lurate Caccio, un comune poco distante. In stato confusionale, la donna ha detto di aver annegato la bambina. Ha aggiunto che poi, disperata, ha girato in auto fino a quando ha deciso di entrare nella caserma dei carabinieri.

Roma, il consiglio comunale sul caso dei milioni gettati dalla finestra dalla moglie di un amministratore dc

Il denaro sporco delle Usl
Il Campidoglio si tura il naso

La questione morale non scalfisce il Campidoglio. Dopo aver chiesto la sospensione del garante della Usl Rm12, accusato dalla moglie di maneggiare denaro sporco, il sindaco ha ribattuto alle accuse dell'opposizione. «Corresponsabili? Anche la giunta rossa aveva nominato Rosci». Pds, Rifondazione, Pri, Sinistra indipendente e Verdi chiedono una commissione d'inchiesta.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Aria irrespirabile in consiglio comunale. Ma non certo per le polemiche, che pure alla vigilia della seduta di ieri, lasciavano intravedere un clima incandescente. Di surriscaldato, ieri, c'era solo la colonnina di mercurio, mentre la maggioranza quadripartita è sembrata impermeabile ad ogni accusa e richiesta di moralizzazione dell'Amministrazione capitolina. Due scandali in tre mesi.

Da discutere, all'ordine del giorno, le richieste di sospensione di Gianfranco Rosci, garante dc della Usl Rm12, accusato dalla moglie di maneggiare denaro sporco, con un plateale lancio di milioni dalla finestra. Ma a togliere le castagne dal fuoco alla giunta, evitando una nuova occasione di attrito tra Dc e Psi, è stato lo stesso Rosci, spendendo al sindaco una lettera di dimissioni, accompagnata

Il garante Usl si dimette e parte al contrattacco
«Non sono un delinquente, denuncerò il sindaco»

Gianfranco Rosci si dimette da garante della Usl Rm12 e se la prende con il sindaco di Roma. «Valuterò l'opportunità di denunciare per calunnia Carraro», avverte l'uomo accusato dalla moglie di portare a casa denaro sporco, frutto di tangenti. Lui si difende, afferma che quei soldi sono «legittima provvidenza», ma continua a non dare chiarimenti, dice che lo farà soltanto davanti al magistrato.

ROMA. Carraro aveva chiesto al prefetto di sospendere dal Comitato dei garanti della Usl Rm12 della Capitale? Gianfranco Rosci risponde con il contropiede. Al sindaco di Roma fa sapere che ha già inviato in Campidoglio la lettera con le sue dimissioni. «Lo toglierà dall'imbarazzo di dovermi cacciare direttamente», scrive polemicamente ai giornali. Poi rincara la dose, minacciando ritorsioni: «Valuterò l'opportunità di denunciare Carraro per calunnia, in quanto mi ha additato alla pubblica opinione come delinquente per un fatto che non ha nessuna veste penale».

Il quartiere parlano in modo bonario di quel gruppo di ragazzi che si conoscevano dall'infanzia. Il parroco, Don Tranquillo Dossena dice che non sono certamente dei balordi. Le ragazze hanno una storia senza punti oscuri: Laura si è diplomata lo scorso anno alle magistrali. «Con un purtutto un po' basso - dice una dirigente della scuola - ma con un giudizio dal quale emerge un quadro della personalità positivo». Ha tre fratelli ed èorfana del padre. «Gente modesta e tranquilla - dice il parroco - la ragazza so che sta cercando un lavoro».

Idem per Atena, al terzo anno di ragioneria: «una studentessa senza infamia né lode» - dicono a scuola, che vive con la madre e i nonni. Entrambe hanno confermato la versione fornita dagli amici: hanno detto agli inquirenti che è stato un incidente, uno scherzo finito male.

La parte del liberatore, è partito invece il secondo, tragico atto della sceneggiata. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia uno dei tre, che aveva in mano una bottiglia di benzina, ne ha versata un po' per terra, disegnando un semicerchio attorno alle ragazze. Il piano era che in contemporanea uno andasse a sciogliere le liberarie e un terzo desse fuoco al liquido creando la suspense per una fuga avventurosa. Le cose però hanno avuto un'improvvisa evoluzione, il fuoco è divampato prima che i lacci fossero completamente sciolti e mentre cercavano di liberarsi, le ragazze sono state avvolte dalle fiamme. Laura ha

Lo scudo crociato: «Non siamo solo il partito dei garanti poco limpidi, ma anche l'architrave della democrazia»

La Dc, finita a più riprese nel mirino, se l'è cavata ricordando di essere non solo il partito di garanti Usl poco limpidi, ma anche «l'architrave della democrazia in questo paese». Per poi concludere che di rivoluzioni in Campidoglio, o negli uffici delle Usl, non se ne parla nemmeno. A scanso di equivoci, però, una generale presa di distanza della maggioranza, nei confronti del garante, ribattezzato di volta in volta Rosci, Roscio, Lo Ruscio, a far intendere che davvero non fa parte delle proprie fila. Renato Nicolini ha ironizzato sul reddito da 22 milio-



Adriana Adriani con il marito Gianfranco Rosci, garante dc nella Usl Rm 12

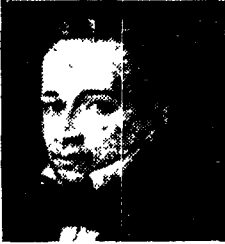
colari. Giovedì scorso la lite coniugale culminata nel lancio di 13 milioni impacchettati già per la strada. «Da quando mio marito lavora in quella Usl torna spessissimo a casa con fasci di banconote», aveva detto ai militi dell'Arma la consorte, Adriana Adriani, che aveva gettato i soldi per strada dopo una lite, in piena nottata. Poi, sabato, la riconciliazione in famiglia. I bacetti tra marito e moglie davanti i flash dei fotografi, vicino all'ascensore. Abbracci e tenerezze, ma la signora Adriana non aveva cambiato versione: quello era denaro sporco e lei non ne poteva più di mazzette di banconote nascoste con cura tra la biancheria di casa. «I soldi non vengono da tangenti, sono miei», aveva replicato Rosci senza aggiungere altro e senza fornire spiegazioni. Ieri ha ripetuto che le darà ai giudici, anche se a farlo non è «obbligato», perché lui non è «né un pregiudicato per delitti contro il patrimonio, né persona imputata di bancarotta».

Intanto, si è dimesso da garante della Usl Rm12 di Roma. Già da tempo, afferma con sufficienza, aveva detto al suo partito che quell'incarico non lo interessava e che voleva dimettersi. L'allontanamento di Rosci dalla Usl Rm12, era stato sollecitato anche dal Pri, dai Verdi, dal Pds, dagli Antiproibizionisti. Il senatore Ugo Vetere, ex sindaco di Roma, in una interrogazione ai ministri degli Interni e della Sanità, aveva chiesto quali interventi cautelativi erano stati adottati nei confronti dell'esponente sbardelliano. «La cui vicenda dimostra una volta in più l'attendibilità della denuncia della questura di Roma sulla esistenza di una prospera «mafia dei colletti bianchi» nella Capitale».

Nicotera (Catanzaro). Un carabiniere aggredito da tre persone che cercavano di rapinare lui e la sua fidanzata, ha reagito uccidendo una e ferendone un'altra, dopo essere rimasto anch'egli gravemente ferito. E' accaduto tutto domenica notte, a Nicotera, un centro del litorale Tirreno, vicino a una spiaggia.

Uno degli aggressori è riuscito a fuggire. Si tratta di un minore che è poi stato arrestato, ha sedici anni. Quando l'hanno formato è di comportato con la freddezza di un malvivito di esperienza. Prima calmo, freddo, poi arrogante. Ma si conoscono solo pochi particolari precisi: le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Antonio Ricci, sono piuttosto riservate. Il rapinatore ucciso si chiamava Giuseppe Panetta, di 20 anni, originario di Rossano (Reggio Calabria). Anche le altre due persone coinvolte nella sparatoria con il carabiniere sarebbero residenti in centri della piana di Gioia Tauro. Il rapinatore ferito e rico-

Per il Colle di Leopardi la Regione chiede una legge speciale



Gli appelli lanciati in difesa del «Colle dell'Infinito» di Recanati, che rischia di frantumarsi, sembrano stati raccolti. Fonte di ispirazione per il poeta Giacomo Leopardi (nella foto), il Colle ha ispirato anche la giunta regionale marchigiana che, nella seduta di ieri, ha discusso il problema. L'esecutivo ha deciso di dare mandato agli uffici competenti delle Opere pubbliche e della Protezione civile, per un immediato sopralluogo. La giunta si legge in un comunicato, farà il modo di ottenere una legge speciale, per evitare che si celebri il bicentenario della nascita del poeta senza l'integrità dei luoghi sacri a Leopardi. L'assessore alla Cultura, Ivo Costamagna, ha inviato un telegramma al ministro ad interim per i Beni culturali Giulio Andreotti, chiedendo anche un incontro urgente con lo sottosegretario dello stesso ministero sen. Covatta.

Cdr del «Giorno» denuncia il presidente dell'Eni

Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, è stato denunciato, per atteggiamento antisindacale, dall'Associazione lombarda dei giornalisti e dal Comitato di redazione del «Giorno», il quotidiano di proprietà dell'Eni. La prima udienza è stata fissata per oggi davanti al pretore del lavoro, dott. Munto. Il ricorso è stato motivato dalla decisione, considerata «immotivata» dai rappresentanti dei giornalisti, di fondere in una sola società la gestione del «Giorno», dell'agenzia «Italia» e della «Nuova Sams», stampatrice del quotidiano milanese. Questo nassetto, spiega in una nota il Cdr, «pone inquietanti interrogativi sulla possibilità di raggiungere traguardi di risanamento e di rilancio della testata». Il sindacato dei giornalisti chiede al pretore che l'Eni sia richiamato al rispetto di tutti gli accordi sottoscritti, accordi che garantiscono «l'effettiva autonomia gestionale della testata, il suo potenziamento e il suo risanamento».

Borzellino vicepresidente della Corte costituzionale

Giuseppe Borzellino è il nuovo vicepresidente della Corte costituzionale. La nomina è stata il primo atto del neo presidente della corte Aldo Corasaniti che da ieri ha assunto a tutti gli effetti l'incarico. Sessantotto anni, siciliano, Borzellino proviene dalla magistratura contabile. Venne infatti eletto giudice costituzionale dalla Corte dei conti nel luglio 1984. Il suo mandato alla Consulta scadrà così nel luglio 1993. Docente di diritto pubblico regionale e di contabilità pubblica, ha insegnato nelle università di Chieti, Bologna e Padova. Borzellino ha anche ricoperto importanti incarichi in Italia e all'estero, tra i quali il controllo nel territorio di Trieste subito dopo il ritorno di questo sotto l'amministrazione italiana. Portano la sua firma, a questo giudice costituzionale, diverse sentenze di contenuto sociale; per esempio quella che ha riconosciuto il diritto al lavoro anche agli invalidi psichici, o altre in materia di parità tra uomo e donna. Borzellino è anche autore di numerosi pubblicazioni.

Bombe nere a Savona archiviato il procedimento

Seconda e definitiva archiviazione per le «bombe nere» di Savona, gli undici attentati dinamitardi che tra il novembre del 1974 e il maggio dell'anno successivo sconvolsero la città ligure proiettandola, nel lugubre clima della «strategia della tensione», e provocando, oltre a danni materiali, il ferimento di diciotto persone, una delle quali morì dopo il ricovero in ospedale. Il giudice per le indagini preliminari, Firenze Giorgi, su richiesta conforme del pubblico ministero, ha infatti rimandato in archivio, sempre senza nomi di responsabili o di colpevoli, il voluminoso fascicolo, chiuso a suo tempo e riaperto sette anni fa, sulla base di un rapporto dell'allora comandante del reparto operativo del gruppo Carabinieri di Savona tenente colonnello Aldo Mancuso, rapporto che chiamava in causa un dipendente della Provincia, il ragioniere Giuliano Pollero. Secondo la magistratura il rapporto di Mancuso si basava su testimonianze e confidenze «farneticanti», tanto che il Gip ha chiesto che nei confronti del tenente colonnello sia aperto un procedimento per calunnia ai danni di Pollero.

La «Lotteria dello spettacolo» l'ultima delle «riffe» nazionali

La «Lotteria dello spettacolo», abbinata a danza, musica e teatro è l'ultima nata delle «riffe» nazionali. Federfest ed Ente provinciale del turismo di Caserta, sono i promotori della prima lotteria nazionale che si propone di promuovere il mondo dello spettacolo. Sono stati individuati 21 festiva italiani dedicati a musica, teatro e danza, che rappresenteranno la vetrina dello spettacolo italiano a livello internazionale attraverso le caroline abbinata ai biglietti della lotteria, scheck e coupons spediti prima della vendita dei biglietti, si potrà votare il genere di spettacolo preferito presentato nei 21 festival. L'estrazione dei biglietti avverrà domenica 13 ottobre e permetterà al possessore del biglietto estratto di vincere 2 miliardi.

GIUSEPPE VITTORI

Como
«Ho annegato la mia bimba di due mesi»

COME. Una bimba di due mesi, Silvia Barbagallo, è stata trovata morta dalla nonna ieri pomeriggio, annegata nella vasca da bagno. La madre della piccola, Giuliana Ciceri di 25 anni, si è presentata qualche ora dopo, in stato confusionale, ai carabinieri. Ha affermato di aver uccisa lei la bimba. Dell'episodio si sta occupando il magistrato che in serata ha interrogato la donna.

Il cadavere della piccola Silvia è stato trovato verso le 17. La nonna ha subito dato l'allarme. In casa, una palazzina alla periferia di Como, non c'era nessuno, della madre nessuna traccia. Mentre scattavano le ricerche, Giuliana Ciceri si è presentata alla caserma dei carabinieri di Lurate Caccio, un comune poco distante. In stato confusionale, la donna ha detto di aver annegato la bambina. Ha aggiunto che poi, disperata, ha girato in auto fino a quando ha deciso di entrare nella caserma dei carabinieri.

Il gioco finisce in dramma per due ragazze milanesi
Rischiano di morire bruciate nel «rogo» preparato dagli amici

È stata una bravata, uno scherzo stupido andato al di là delle intenzioni. Gli inquirenti che l'altra notte, hanno interrogato fino all'alba Lino, Fabio e Paolo, tre ragazzi che incautamente hanno provocato gravi ustioni a due amiche, sembra che siano i primi ad esserne convinti. Si sono limitati a denunciarli a piede libero per lesioni colpose. Ma quel gioco imbecille avrebbe potuto avere conseguenze tragiche.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Era iniziato tutto per gioco, domenica sera, in una tranquilla stradina dalle parti di via Padova: quartieri popolari, anonimi e un po' tristi, ma niente a che vedere con il «Bronx». Poco prima di cena un gruppetto di giovani cercava il modo di consumare la noia della serata. È nato così lo scherzo, che ha mandato in ospedale, con gravi ustioni, Laura Bottelli di 19 anni e Atena Camperoglio, 17 anni.

I tre ragazzi, Lino di 22 anni, Fabio di 18 e Claudio di 17, le hanno legate mani e piedi a un cancello e loro, consenzienti, hanno offerto i polsi ridendo ai finti carcerieri. Mentre attendevano che qualcuno inscenasse

inciampto ed è finita con il viso sul fuoco, la maglietta di Atena si è incendiata: loro urlavano terrorizzate e i tre ragazzi, altrettanto spaventati, hanno cercato di soccorrerle e di strapparle alla morsa del fuoco. Le hanno caricate in macchina e con una corsa disperata le hanno accompagnate all'ospedale più vicino. Ieri per entrambe i medici avevano sciolto la prognosi: guariranno in una trentina di giorni, ma per Laura, la più grave, sarà forse necessario un intervento di chirurgia plastica.

A casa il padre di Lino, il signor Ruggero di 54 anni, è «aspettato»: non mi chiedo niente, ho i nervi a pezzi. Mio figlio non mi ha mai dato preoccupazioni: sono rimasto come un fessu quando ho saputo. È stata una bravata che per la prima volta lo ha messo davanti ai casi della vita». Il fratello di Fabio si limita a dire: «Non abbiamo parole. Tutto quello che posso dire della nostra famiglia è che mio padre ci ha lasciati da quattro anni e da allora io e i miei due fratelli ci siamo messi a lavorare per consentire a mia madre

Nicotera, il milite era in compagnia della fidanzata
Carabiniere uccide un rapinatore
Arrestati i complici: uno ha 16 anni

Tre banditi rapinano un carabiniere che è in macchina con la sua fidanzata: sparatoria. Un bandito muore, un altro viene ferito. Il terzo è arrestato più tardi: è un minore, ha sedici anni. Gravemente ferito il milite è stato ricoverato in ospedale. Tutto è accaduto in Calabria, a Nicotera, sulla costa tirrenica, una zona considerata ad altissimo rischio. I tre banditi sono originari della Piana di Gioia Tauro.

NICOTERA (Catanzaro).

Un carabiniere aggredito da tre persone che cercavano di rapinare lui e la sua fidanzata, ha reagito uccidendo una e ferendone un'altra, dopo essere rimasto anch'egli gravemente ferito. E' accaduto tutto domenica notte, a Nicotera, un centro del litorale Tirreno, vicino a una spiaggia. Uno degli aggressori è riuscito a fuggire. Si tratta di un minore che è poi stato arrestato, ha sedici anni. Quando l'hanno formato è di comportato con la freddezza di un malvivito di esperienza. Prima calmo, freddo, poi arrogante. Ma si conoscono solo pochi particolari precisi: le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Antonio Ricci, sono piuttosto riservate. Il rapinatore ucciso si chiamava Giuseppe Panetta, di 20 anni, originario di Rossano (Reggio Calabria). Anche le altre due persone coinvolte nella sparatoria con il carabiniere sarebbero residenti in centri della piana di Gioia Tauro. Il rapinatore ferito e rico-

verato ora nell'ospedale di Gioia Tauro: si chiama Giuseppe Longo e ha 33 anni, con un lungo curriculum malvivito, gli investigatori lo conoscevano bene. Ha una lesione alla spalla e guarirà in pochi giorni. Il carabiniere è invece ricoverato nell'ospedale di Polistena, è nel reparto di rianimazione. Di lui, naturalmente, l'Arma non ha fornito dati anagrafici. La cronaca dell'agguato è ricca di pochissimi particolari. La sparatoria tra il carabiniere e i rapinatori è avvenuta nella pineta di Nicotera Marina, una zona ricorata in passato erano state fatte altre rapine con troie appartate in automobile. Anche la coppia aggredita, il carabiniere con la sua ragazza, erano a bordo di un'automobile, una Ford «Orion». Nascosti, motore spento, erano arrivati da pochi minuti.

Non si sono accorti di nulla, finché qualcuno, all'improvviso, ha bussato a uno dei finestrini. Il carabiniere ha alzato la testa e si è trovato davanti, oltre il vetro, la canna di una pistola e una mano che gli faceva segno di scendere. La reazione dei carabinieri è stata molto rapida, e sulle prime ha quasi preso di sorpresa i rapinatori. Che certo non si aspettavano di star per rapinare un carabiniere. Quando ha aperto la porta della macchina ed è saltato giù, aveva la pistola d'ordinanza in pugno. La sparatoria si è scatenata subito. C'è stato uno sparare all'impazzita. Il carabiniere ha dovuto fronteggiare tre pistole, e non ce l'ha fatta. La zona dove è avvenuta la rapina è una zona ad alto rischio. E' già stata teatro di decine di altre aggressioni, e i banditi vi si muovono in assoluta tranquillità. E, si può dire, un loro territorio. Vi regna il terrore. Comandano le pistole, e tutti gli uomini che le impugnano. Anche giovani e minorenni.